

lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

l'Inps predispone annualmente ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 150 del 2009 il piano della *performance* adottando obiettivi strategici e operativi in ragione del ciclo di programmazione finanziaria e di bilancio;

il piano definisce — così come descritto dall'Inps — « gli indicatori utili per la misurazione, la valutazione e la rendicontazione della *performance*, nell'ottica del miglioramento della qualità dei servizi offerti e della valorizzazione del merito personale »;

il piano della *performance* 2018-2020 dell'Inps è stato adottato con determinazione n. 24 del 13 marzo 2018;

all'interno del piano sopra menzionato ci sono, tra le altre cose, incentivi sotto forma di integrazioni del salario ai medici Inps che « tagliano » le prestazioni dell'istituto;

nello specifico, a pagina 61 dell'allegato tecnico alla sopra menzionata determinazione, al paragrafo « Obiettivi produttivi ed economico finanziari dei professionisti e medici », al comma 3.1.1., si indicano tra obiettivi per il cui raggiungimento professionisti legali e medici svolgono un ruolo decisivo, le Vmc (visite mediche di controllo); l'annullamento di prestazioni dirette malattia e le revoche di prestazioni per invalidità civile;

in sostanza, negare prestazioni per malattie e revocare prestazioni per invalidità sono considerati tra i criteri di valutazione utili alla retribuzione di risultato dei medici;

da questa attività, secondo le tabelle dell'Inps, si otterranno minori prestazioni per 10 milioni di euro;

la determinazione in questione ha sollevato polemiche, critiche e preoccupazioni;

l'Anmi (Associazione nazionale medici Inps), con un comunicato del 18 settembre 2018, ha contestato gli obiettivi,

ritenendo « che alcuni siano incompatibili con le norme deontologiche (revoca di prestazioni di invalidità civile) »;

anche l'Ordine nazionale dei medici ha contestato il provvedimento: « Questo incentivo — ha dichiarato il presidente Filippo Anelli —, se confermato, è un'aberrazione per la professione medica e segna il tradimento di principi costituzionali. Chiunque debba valutare, sappia che siamo contrari »;

contro la determinazione sono insorti nei giorni scorsi anche i sindacati; con un documento a firma congiunta, le tre sigle confederali Fp Cgil, Cisl Fp e Uilpa, hanno definito l'erogazione di simili premi di risultato ai medici come « lesiva dei principi di libertà e di indipendenza della professione medica » —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e se non ritenga di intervenire, per quanto di competenza, al fine di impedire alla procedura di cui in premessa di confliggere con i principi della deontologia della professione medica.

(4-01423)

* * *

POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI, FORESTALI E TURISMO

Interrogazione a risposta in Commissione:

L'ABBATE e GALLINELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa nazionale assistenza previdenza allenatori guidatori trotto allenatori fantini galoppo è un'associazione privata costituita con finalità di fornire essenzialmente prestazioni assistenziali alle categorie che l'hanno istituita, tutte operanti nel comparto ippico, ciò in ragione anche delle condizioni usuranti delle attività di una parte degli operatori del settore (fantini e guidatori). La sua costituzione risale al 1968;



risulta che, con sentenza del tribunale di Roma del 14 aprile 2017 n. 7663/17, il Ministero è stato condannato al pagamento della somma di euro 282.130,57, oltre interessi sulla intera somma dovuta di euro 1.874.548,59 dall'11 ottobre 2011, per le contribuzioni dovute sino all'anno 2010, più spese per euro 26.332,86 oltre 15 per cento Iva e accessori, per complessivi euro 38.455,66;

malgrado le reiterate richieste, risulta che la Cassa, ad oggi, non è riuscita a compensare categorie di lavoratori che svolgono attività usuranti;

a ciò si aggiunga che agli interroganti risultano non pagate alcune somme molto risalenti nel tempo, relative alle « quote multe galoppo », pure dovute dal Ministero, nella misura di euro 31.020,80;

risulta inoltre che il Ministero sia ben consapevole della sussistenza del credito, della sua entità e del tempo, sinora inutilmente trascorso e che non vi sia un reale e sostanziale impedimento ad effettuare il pagamento di somme dovute per prestazioni assistenziali legate ad una attività usurante, a giudizio degli interroganti in totale spregio di qualsiasi principio di efficienza, buon andamento e democraticità dell'azione amministrativa —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali iniziative intenda adottare posto che, ad avviso degli interroganti, non è coerente con il principio di buon andamento della pubblica amministrazione il ritardo nei pagamenti delle somme predette e che esse sono pacificamente dovute, hanno natura assistenziale e che sono funzionalizzate a compensare attività di lavoro usuranti. (5-00770)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

PALLINI, TUCCI, SIRAGUSA, AMITRANO, GIANNONE, DAVIDE AIELLO,

VILLANI, CASA, INVIDIA, DE LORENZO, VIZZINI, PERCONTI e COSTANZO. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 90 del 2014, all'articolo 1, ha abrogato l'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, abolendo la possibilità, per il personale della pubblica amministrazione e, quindi, anche per il personale della scuola, fra cui gli insegnanti ultrasessantacinquenni, di avvalersi di una proroga biennale del rapporto di lavoro da richiedersi previa istanza da presentare all'amministrazione di appartenenza;

inoltre, il decreto-legge n. 90 del 2014, al richiamato articolo 1, ha reso tale abrogazione retroattiva, revocando di fatto i trattenimenti in servizio ottenuti ma non ancora efficaci alla data di entrata in vigore del decreto-legge; con riferimento al personale della scuola, un numero consistente di insegnanti e di personale amministrativo tecnico e ausiliario che, avvalendosi dell'articolo 16 e in ragione dell'interesse degli istituti di appartenenza a utilizzare la professionalità e l'esperienza maturata, avevano richiesto e ottenuto la proroga biennale prima della emanazione del decreto-legge, si è visto nel mese di agosto 2014, a pochi giorni dall'inizio del nuovo anno scolastico, « pensionare d'ufficio », con ripercussioni negative, anche pesanti, sulla propria condizione economica e personale. Molti di essi non avevano ancora raggiunto il minimo di 20 anni per la pensione e ad alcuni non è stato nemmeno riconosciuto il « gradone » stipendiale già maturato, perché sono stati provvisoriamente bloccati gli scatti di anzianità —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative, per quanto di competenza, anche a livello normativo, intenda valutare di porre in essere per rispondere alle richieste dei soggetti « revocati » di ricevere il riconoscimento di 1-2 anni di servizio in conformità alla proroga richiesta ed ottenuta e di una qualche forma di ristoro/indennizzo, pure di tipo economico, per quella che può es-